

IL SENSO DELLA FEDE VOCE DELLO SPIRITO NELLA CHIESA

Dario Vitali

Parto da una esperienza personale molto importante per me. Quando si è trattato di scegliere il tema per la tesi del mio dottorato, sono andato dal mio direttore padre Zoltan Alszeghy, gesuita ungherese (i preti di una certa età lo conoscono perché hanno studiato sui libri Flick-Alszeghy) e gli dico: «Padre, mi piacerebbe fare una tesi sul significato della “esperienza” a livello teologico». Avevo proposto anche un bel titolo: “L’incidenza della categoria di esperienza in teologia”. E lui mi dice: «Va benissimo. Soprattutto tieni presente “Dei Verbum”, n. 8 (la Costituzione Dogmatica sulla Rivelazione del Concilio Vaticano II). Studia e non depositare il tema: chi vuoi che lo faccia?... così risparmi qualche soldino e quando sei pronto depositiamo il tema, fai la discussione e vai per la tua strada». In seguito, padre Zoltan mi telefona piangendo. Mi chiede perdono e mi riferisce che è stato depositato un tema (quando è depositato, un tema è riservato) sulla esperienza in teologia! «E adesso come facciamo?». Vi risparmio tutti i passaggi. A un certo punto mi dice: «Ci sarebbe un tema che io desidererei che uno studente facesse, non studiando degli autori, ma studiando il tema in quanto tale, ed è quello del *sensus fidei, sensus fidelium, consensus fidelium*». Sono tutte formule legate esattamente a questa espressione: il senso della fede. Ho cominciato questo approfondimento. Conoscevo soltanto un passaggio quello della *Lumen gentium* 12 che suona così:

«Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità, e con l'offrire a Dio un sacrificio di lode, cioè frutto di labbra acclamanti al nome suo (cf. Eb 13,15). La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cf. 1Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando “dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici” mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio (cf. 1Ts 2,13), il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cf. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita».

Poi il testo continua parlando dei «carismi» che sono distribuiti dall'unico Spirito all'interno del popolo di Dio, come vuole; non soltanto carismi straordinari, ma anche più ordinari dati a tutti nel popolo di Dio. Non soltanto a coloro che svolgono un compito nella Chiesa.

Incominciamo ad allargare la prospettiva. In ragione di questa realtà chiamata *sensus fidei* o *sensus fidelium* i papi hanno definito due Dogmi: l'Immacolata Concezione e l'Assunzione di Maria al Cielo. Grazie alla "*singularis conspiratio*" dei Vescovi e dei fedeli, i due Papi Pio IX prima e Pio XII dopo, hanno definito questi due dogmi che sono patrimonio della Chiesa, verità da ritenere come vere e reali sulla base della testimonianza di tutto il popolo Santo di Dio. Il concilio Vaticano II parla di popolo santo di Dio dai Vescovi fino agli ultimi fedeli: in ragione di che cosa? In ragione del Battesimo!

Allora scoprire questo è scoprire una realtà enorme perché significa che noi dobbiamo superare quella concezione mediante la quale l'unica figura che abbia diritto e autorità nella Chiesa di parlare in termini "infallibili" sia il Papa. Questo naturalmente è stato affermato nel Concilio Vaticano I: quando il Papa parla "*ex cathedra*" cioè quando si esprime a nome di tutto il popolo santo di Dio. Sono tutte formule che dovrebbero diventare abbastanza familiari, dovremmo imparare a lavorarle nella nostra comprensione della fede. Il senso della fede è esattamente la "voce della Tradizione" che giunge a noi. Voi sapete che realmente il processo della tradizione ci unisce a Cristo e Cristo arriva fino a noi e la sua voce arriva fino a noi attraverso una modalità ininterrotta che è quella della proclamazione della sua Parola continuamente custodita all'interno della sua Chiesa. La prima autorità infallibile nella chiesa si chiama... chiesa! Non è un gioco di parole perché la chiesa è la totalità dei battezzati, articolata nelle varie chiese.

Il "senso della fede" di cui godono tutti i battezzati è un "istinto interiore" che nasce dalla vita di fede, dalla esperienza di fede. Più si approfondisce la fede, più questo istinto diventa capace di esprimersi. Il senso della fede non è la somma di opinioni: è la voce della chiesa che è Cristo! Quando noi diciamo "*conspiratio*" è esattamente questo! E quando diciamo: "conversazione nello Spirito" – intendiamo: "ascoltare lo Spirito" perché lo Spirito posto nel cuore di ciascuno di noi determina che è impossibile che la chiesa possa sbagliarsi! Perché è impossibile che lo Spirito possa sbagliarsi. Ciascuno di noi ha ricevuto lo Spirito ed è il medesimo Spirito che parla dentro di noi in termini tali che fa unità! Il *sensus fidei* è una forma di conoscenza che non procede esclusivamente dal raziocinio, ma procede dall'esperienza, dal cammino di fede. Qui ci

starebbe bene la citazione di Pascal: «Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce». Sono le ragioni della fede!

Allora è chiaro che io devo crescere nella fede, devo maturare nella fede ed è chiaro che la mia maturazione è legata alla dimensione comunitaria della fede. Per cui mi rendo conto che tutta la fatica personale che faccio è per arrivare a un'espressione di comunità: di Chiesa! Perché infallibile è la chiesa, è la totalità dei battezzati, è il popolo santo di Dio. È "rivoluzione copernicana" del Vaticano II: nella Chiesa, prima delle differenze dobbiamo trovare le ragioni della nostra pari dignità, della nostra uguaglianza. E questa uguaglianza in cosa consiste? Nel fatto che tutti siamo figli di Dio. Non c'è titolo più grande nella chiesa che essere figlio di Dio! La grandezza della chiesa non è data dall'essere Papa, non è data dall'essere vescovo, non dall'essere prete,... Ma è data dall'essere figlio di Dio nel battesimo e fratelli tutti! E non siamo fratelli perché io ti voglio bene, ma perché la grazia ci ha costituito fratelli! cioè la grazia precede la mia decisione, precede la mia capacità di essere o meno bravo.

Il senso della Fede va coltivato custodendo l'oggetto della nostra fede cioè "la vita cristiana", celebrata e continuamente alimentata attraverso la preghiera, attraverso la preghiera comunitaria e quella personale attraverso un approfondimento Perché nei primi secoli questo poteva funzionare esattamente come elemento di realtà infallibile? Perché i primi cristiani erano perseguitati quindi quelli che entravano nelle comunità cristiane entravano con una scelta radicale e, quindi, con una consapevolezza di quello a cui andavano incontro ed erano fedeli al dono che era stato loro dato.

Il Concilio Vaticano II ci ha riconsegnato la possibilità di esprimere questa "scelta" nella Chiesa locale: «*portio populi Dei*» (*Christus Dominus*, 11) una porzione del popolo di Dio affidata al vescovo con l'aiuto del presbiterio in modo tale che, adunata nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia, sia realmente una chiesa particolare nella quale è presente e agisce la chiesa una santa cattolica e apostolica. I vescovi sono il principio e fondamento di unità nelle loro chiese particolari, formate a immagine alla chiesa universale, nelle quali e a partire dalle quali esiste l'una e unica Chiesa Cattolica. Il popolo santo di Dio in questo territorio diocesano, ponendosi in ascolto dello Spirito, insieme con il suo pastore, circondato dal suo presbiterio, diventa soggetto di *discernimento ecclesiale*!

Cosa pensate stia succedendo e sia successo in assemblea a Roma?

A Roma accade che si è arrivati a concludere un processo iniziato il 10 ottobre 2021 nelle chiese quando i vescovi hanno avviato il processo

sinodale e hanno chiesto al popolo di Dio: «Voi cosa dite, cosa pensate?». Siamo imparando un metodo sinodale, uno stile: è questa la via! Fare insieme *conspiratio*. Se la chiesa è una comunione di chiese, l'aver ascoltato tutte le chiese significa aver ascoltato tutto il popolo santo di Dio. Ciò significa che al coro delle chiese non può mancare la vostra voce!

La Tradizione della Chiesa non è un coro a una voce sola, ma è un'armonia, è un accordo. Cos'è allora il *senso della fede*? Quell'istinto di ciascuno di noi che si disciplina e diventa voce ecclesiale, voce di una Chiesa che testimonia, nel camminare insieme, nel decidere insieme, nell'ascoltare insieme, nell'ascoltarsi prima di tutto. Di conseguenza, significa arrivare ad un *consenso* vero in un cammino condiviso in mezzo a questo mondo che non vuole più ascoltare la Parola di Dio, che non vuole più riconoscere che la salvezza viene dal Signore e che ha bisogno di testimoni che dicono che in Lui e soltanto in Lui c'è libertà, verità, giustizia e salvezza.